FRBR prima di FRBR. Il numero di libro nella Colon Classification

Carlo Bianchini

«Classification [...] is inherent in man. Perhaps it is a concomitant of the finiteness of the speed of neural impulses in the human body. When the speed is finite, structure emerges. Wherever there is structure, sequence emerges. When sequence is helpful to the purpose on hand, it is classification» (Ranganathan 1957)

Introduzione

Che i cataloghi di oggi non siano del tutto soddisfacenti, in termini di sviluppo dei propri potenziali e soprattutto di risposta alle esigenze degli utenti, è un dato acquisito: studi specifici segnalano che la maggioranza degli utenti preferisce avviare le proprie ricerche a partire dai motori di ricerca e solo raramente dai cataloghi delle biblioteche. Senza prendere in considerazione qui i tentativi di migliorare i cataloghi sviluppandone funzioni di personalizzazione o di trasformazione in strumenti di socializzazione, è necessario chiedersi come il catalogo, in quanto tale, deve e può essere migliorato, allo scopo di diventare uno strumento davvero utile, e quindi davvero utilizzato dagli utenti. Tra le carenze più gravi ed evidenti del catalogo elettronico dei nostri giorni spicca l'incapacità di rappresentare ordinatamente, ovvero in base a un principio intelligibile

JLIS.it. Vol. 1, n. 1 (Giugno/June 2010), p. 11–39.
DOI: 10.4403/jlis.it-31

e utile, una porzione dell'universo bibliografico più ampia della registrazione relativa a una singola pubblicazione. Al momento attuale infatti, qualsiasi elencazione prodotta, anche dai cataloghi che aspirano a realizzare in qualche misura il modello FRBR, non rende conto – in modo ordinato né adeguato alle aspettative degli utenti – delle relazioni che sussistono tra le entità bibliografiche rappresentate. Secondo Rahmatollah Fattahi

> «i cataloghi in linea non sono in grado di presentare un quadro chiaro dell'universo bibliografico. Risultati di ricerca disseminati disordinatamente, moltiplicati in recuperi di grandi dimensioni, danno luogo a liste di record recuperati che devono essere riorganizzati, se vogliamo che siano di qualche utilità» (Fattahi 2010).

In realtà, nei nostri attuali cataloghi alcuni tipi di relazioni vengono implementate e consentono quindi una certa forma di navigazione; ma queste relazioni rappresentano quasi esclusivamente collegamenti a livello dell'entità manifestazione (ovvero di pubblicazione). Per chiarire meglio, è necessario ricorrere a un esempio su un opac specifico. Se si cerca il titolo ''Grotte e fenomeno carsico" sull'opac SBN,[1] si ottiene la presentazione di una registrazione bibliografica di una pubblicazione dalla quale è possibile seguire diversi collegamenti (link), verso la collana, l'autore, il soggetto e la classe. È possibile quindi navigare dalla registrazione della pubblicazione verso la relativa collana cliccando sul titolo della collana, che funge anche da collegamento ipertestuale. Come risposta a una ricerca con questi parametri (evidenziati nella parte alta della pagina): ''Ricerca: Collezione = Quaderni habitat", si ottiene così una pagina di risposte numerate automaticamente dal sistema ma non ordinate in base al numero di collana. Va sottolineato che comunque non si ottiene una descrizione bibliografica della collana – ovvero la presentazione di

[1] http://opac.sbn.it/cgi-bin/IccuForm.pl?form=WebFrame

una descrizione redatta, per esempio, in base a ISBD(S) o ISBD(CR) – ma ''solo" l'elenco dei titoli ad essa collegati. Analogamente, se si segue il collegamento dell'autore, si ottiene una pagina che presenta i risultati della ricerca: ''Ricerca: Autore = Stoch, Fabio". Nella prima risposta che si ottiene, le rappresentazioni sintetiche delle registrazioni bibliografiche sono prive di un ordine esplicito. È comunque possibile ordinare le registrazioni, con un ulteriore passaggio, in base a quattro diversi criteri: Autore, Titolo, Data ascendente e Data discendente; se si ordina in base al nome dell'autore, si ottiene un elenco che presenta prima le pubblicazioni prive di intestazione per autore (ordinate per titolo delle pubblicazioni) e, di seguito, un ordinamento per nome dell'autore. A prescindere da eventuali doppioni nelle registrazioni bibliografiche, dovute a incongruenze nell'inserimento dei dati, è bene notare che la pubblicazione "Grotte e fenomeno carsico" e la pubblicazione "Caves and karstic phenomena"[2] (cioè l'opera e la sua espressione) non sono segnalate come tali, ma appunto come semplici pubblicazioni collegate all'autore. Altre osservazioni si potrebbero fare sulle ristampe di "Grotte e fenomeno carsico", che sono correttamente presentate anch'esse come pubblicazioni diverse (che richiedono una descrizione distinta, anche in base a REICAT 1.7.1.4) ma non sono riconosciute/riconoscibili come la medesima opera. La visualizzazione e l'ordinamento dei dati quindi si possono riferire esclusivamente alle pubblicazioni. Nel caso della collana, si può obiettare che si tratta solo di un problema di ordinamento: sarebbe sufficiente aggiungere al sistema la funzione di ordinamento nella presentazione dei risultati della ricerca sulla collana anche in base al numero di collana. Negli altri casi evidenziati, invece, risulta evidente che i cataloghi in linea non dispongono di una struttura sindetica adeguata a rappresentare, e a

[2]In realtà tutte le monografie della collana "Quaderni habitat" (ISSN 1724-7209) hanno una traduzione inglese (compresa la collana, che diventa "Italian Habitats", ISSN 1724-6539), anche se ciò non appare su SBN.

rendere navigabile, la complessità multidimensionale dell'universo bibliografico a un livello diverso da quello della manifestazione. Il risultato era quasi scontato, se si considera che l'opac SBN e la struttura stessa dell'Indice sono precedenti a FRBR. Tuttavia, un secondo esempio che prende in esame un catalogo che dichiara di volere implementare il modello FRBR, consente di confermare sostanzialmente il problema. La ricerca per titolo dei termini "Alice" e "wonderland" in WorldCat [3] fornisce circa 4.200 risposte, presentate in prima battuta in "ordine di rilevanza". Di seguito, l'elenco delle prime – e quindi "più rilevanti" – dieci risposte:[4]

Alice mel [i.e. nel] paese delle Meraviglie. Roberto Piumini; Lewis Carroll. San Dorligo della Valle (Trieste) : Emme Edizioni, 2006.

Walt Disney's Alice in Wonderland. Jon Scieszka; Mary Blair; Lewis Carroll New York : Disney Press, ©2008.

Alice nel paese delle meraviglie. Lewis Carroll; C Busquets; G. Edward Cassady. Collection [Milano] : Gruppo Editoriale Rubricart, ©1991.

Alice in Wonderland. Walt Disney; Winston Hibler; Clyde Geronimi; Wilfred Jackson; Hamilton S. Luske; et al. Burbank, CA : Walt Disney Home Entertainment : Distributed by Buena Vista Home Entertainment, 2004 : DVD video : Animation : Juvenile audience : English : Masterpiece ed.

Alice in wonderland. Wilfred Jackson; Clyde Geronimi; Hamilton Luske; Lewis Carroll; Walt Disney Productions. Milano : Buena Vista Home Entertainment, 1984 : VHS video : Juvenile audience : Italian Animated version of Lewis Carroll's immortal story.

[3]WorldCat si definisce come «la più grande rete di biblioteche al mondo per servizi e contenuto. Le biblioteche di WorldCat hanno l'obiettivo di fornire accesso alle proprie risorse tramite il Web, dove la maggior parte della gente inizia le proprie ricerche di informazioni»(cfr. http://www.worldcat.org/whatis/default.jsp).

[4]I dati sono presentati senza alcuna modifica, se non la formattazione necessaria per inserirli nella pagina.

La logica del nonsenso : Alice's adventures in Wonderland. Irene Meloni [Cagliari] : Università degli studi di Cagliari, Dipartimento di filologie e letterature moderne, [1990]. Book : Italian View all editions and formats

Alice nel paese delle meraviglie. Claudio Cernuschi; Maria De Filippo; Lewis Carroll. Legnano, Italy : Edibimbi, ©1995. Fiabe di sempre, 10 Book : Fiction : Juvenile audience : Italian

Alice nel paese delle meraviglie. Jacqueline Perrotin; Lewis Carroll Milano : AMZ, 1987. Book : Fiction : Juvenile audience : Italian : 1. ed.

Alice in wonderland : inspired by Lewis Carroll's Alice in wonderland. Suzy Lee Mantova : Corraini, 2002, impr. 2005. Book : Italian : 2a reimpr

Wonderland. Tommy Kovac; Lewis Carroll; Sonny Liew New York : Disney Press, ©2008. Book : Secondary (senior high) school : English : 1st ed.

Quale possa essere il criterio di "rilevanza" adottato da WorldCat nel presentare queste dieci risposte non è facile intuire. Tuttavia, se assumiamo per ipotesi che l'oggetto della ricerca da parte dell'utente siano le edizioni dell'opera "Alice in wonderland" (cioè una delle funzioni previste dal punto 2.2. dei Principi di Parigi del 1961), è chiaro che le edizioni vengono presentate in un modo piuttosto caotico. Certamente, il rilevamento dell'indirizzo IP da cui è partita la ricerca, consente all'algoritmo di WorldCat di inserire un numero relativamente alto di registrazioni di pubblicazioni in lingua italiana. Sul fianco sinistro della pagina di risposta sono presentati, in ordine molto chiaro, molti possibili criteri di selezione: autore, formato, anno, contenuto, audience, lingua, ecc. Si tratta appunto di criteri di *selezione*: cioè ciascun criterio proposto consente di ridurre, anche in modo consistente, il numero delle risposte 'rilevanti' ma nessuno di

essi attiva una funzione di ordinamento logico (in qualunque modo si voglia intendere) delle rimanenti risposte. L'ordinamento in realtà non è possibile per un motivo tanto banale quanto decisivo: i cataloghi elettronici, anche quelli cosiddetti FRBR-zzati, non prevedono una struttura adeguata per evidenziare la maggior parte delle relazioni che sussistono tra tutte le *risorse* bibliografiche e per navigare realmente nell'intero spazio bibliografico rappresentato dal catalogo. Anzi, in WorldCat proprio il riconoscimento dell'impossibilità di fornire ordinamenti diversi, ha suggerito di inserire la funzione di "ordinamento per rilevanza", che si basa probabilmente su un algoritmo simile a quello presente in Google e in altri motori di ricerca. Eppure ciò che distingue un catalogo realizzato da professionisti dell'informazione da uno 'stupido' motore di ricerca è proprio la rete di relazioni che consentono una presentazione ordinata, secondo un "principio direttivo costante" immediatamente riconoscibile, di tutte le entità dell'universo bibliografico.[5] Tra i molti possibili ordinamenti che l'utente si potrebbe ragionevolmente aspettare da un OPAC, ci potrebbe essere per esempio una struttura gerarchica che consenta di navigare dall'opera alle sue espressioni, e successivamente alle manifestazioni ed eventualmente alle copie (con le relative localizzazioni). Come osserva Fattahi:

> «gli utenti degli OPAC vorrebbero vedere i record recuperati presentati e ordinati in un contesto significativo in modo da poter comprendere il tipo, la natura e il valore di ciascuna opera (cioè acquisire conoscenza relativa all'opera)» (Fattahi 2010, p.34).

Secondo Fattahi, gli OPAC di oggi si dovrebbero dotare di sovrastrutture che consentano la presentazione organizzata dei dati relativi

[5]Secondo quanto previsto da ICP; nelle REICAT invece, i principi di ICP sono stati recepiti esclusivamente in relazione alla pubblicazione, ovvero all'entità Manifestazione. Cfr. REICAT § 0.1.3. A. e IFLA (2009).

alle manifestazioni. Fattahi definisce queste strutture come il record per la super-opera «che ingloba e integra in un formato strutturato e comprensibile tutti i record che rappresentano tutte le occorrenze di una famiglia bibliografica» (ivi, p.37, e, a pag. 38, la figura 3 dedicata al modello concettuale per il record della super-opera allineato al modello FRBR). La funzione di presentazione ordinata secondo una precisa struttura gerarchica, ripresa anche da Fattahi, veniva svolta regolarmente nei cataloghi manoscritti e nei cataloghi a stampa dell'Ottocento e precedenti ai cataloghi a schede.[6] Questa funzione essenziale dei cataloghi – autorevolmente definiti "*ordinamenti* di notizie relative ai libri" (Serrai 1997, p. 11) – di natura prettamente bibliografica, si è persa nel passaggio dai cataloghi a stampa ai cataloghi a schede e da questi ai cataloghi elettronici. Al momento dunque gli opac non sono in grado di offrire questa possibilità, peraltro in passato garantita e ritenuta necessaria. Tuttavia, anche per chi vuole mantenere l'attuale modello di catalogo elettronico esiste una possibilità di garantire un ordinamento logico e articolato dei dati relativi alle diverse entità, grazie a un dispositivo previsto, a vantaggio degli utenti, nella classificazione Colon: il numero di chiamata per l'ordinamento a scaffale.

Numero di chiamata, numero di classe, numero di libro

Nella classificazione Colon, il numero di chiamata (*call number*), che equivale al numero di collocazione o alla segnatura del documento,[7] è composto di tre parti fondamentali: il numero di classe

[6] Si veda, per un approfondimento Bianchini e Guerrini (2009, par. 2. Dai cataloghi a volume agli opac: verso una rinnovata struttura delle relazioni bibliografiche).

[7] La segnatura di un documento è la «sequenza alfanumerica usata per identificare un documento e indicarne la collocazione fisica» (Diozzi 2003, p. 70).

(*class number*), il numero di libro (*book number*) e il numero di collezione (*collection number*), presentati esattamente in questa sequenza. Il numero di classe è formato da una sequenza intelligibile di vari simboli: le dieci cifre arabe, le ventisei lettere maiuscole dell'alfabeto latino, le ventitré lettere minuscole dell'alfabeto latino (la "i", la "l" e la "o" sono omesse per evitare possibili fraintendimenti), alcune lettere dell'alfabeto greco, i segni di punteggiatura, le parentesi tonde e, a partire dalla 7ª edizione della Colon, le frecce orizzontali. L'intelligibilità dei simboli è ovviamente subordinata alla conoscenza e alla comprensione delle tavole della classificazione o, più in generale, del linguaggio della classificazione Colon. I numeri arabi da 1 a 9 e le lettere dell'alfabeto, nel linguaggio della classificazione Colon si chiamano *Sostantivi* e la cifra 9 viene detta anche cifra ottavizzante.[8]

1	93
2	...
3	97
...	98
7	...
8	991
91	992
92	...

Su suggerimento dello stesso Ranganathan, questo dispositivo ottavizzante fu adottato nel 1954 anche nella Classificazione Decimale Universale e, a partire dalla 19ª edizione, anche dalla Classificazione

[8]Ma nella *Annexure* alla CC6 l'aggettivo ottavizzante è sostituito con *settorizzante*. Tale cifra non ha, in nessuna classe, valore semantico (ovvero non ha un referente sul piano verbale e sul piano delle idee) ma ha valore ordinale in coppia con altri numeri. In altre parole, 9 esiste solo in coppia con altri numeri, come nelle forme "91, 92 ... 991" ecc. Questa tecnica ottavizzante è stata introdotta per consentire la disponibilità teoricamente illimitata di infiniti numeri coordinati, ovvero per garantire la massima ospitalità alla classificazione.

Decimale Dewey.[9] Non è necessario approfondire ulteriormente la descrizione della notazione adottata nella classificazione Colon; in questo contesto invece è importante rilevare che è soprattutto la combinazione del *numero di classe* e del *numero di libro* all'interno del numero di chiamata che consente di realizzare a scaffale[10] un ordinamento logico molto utile, nel quale è possibile riconoscere categorie analoghe a quelle adottate nel modello FRBR. In questa prospettiva, è possibile rilevare un'analogia tra il numero di classe, che rappresenta il contenuto intellettuale della risorsa, ovvero l'opera dal punto di vista semantico,[11] e il numero di libro, che rappresenta le altre entità del Gruppo 1 di FRBR (espressione, manifestazione e item). Poiché all'interno del numero di chiamata il numero di classe assume la prima posizione è evidente che l'ordinamento che si potrà ottenere è basato prima di tutto sull'entità opera.

Il numero di libro

Il numero di classe individua propriamente un soggetto; inoltre, per definizione, un numero di classe indica una *classe* di oggetti, e non un singolo oggetto, sicché il numero di classe di una risorsa ha certamente una funzione caratterizzante ma, da solo, non può

[9]Per un approfondimento sulla notazione nella Classificazione Decimale Dewey cfr. Buizza (2004).

[10]Il numero di chiamata costituisce lo strumento di accesso e di ordinamento della seconda parte del Catalogo classificato ideato da Ranganathan. Non è possibile approfondire ulteriormente questo argomento, ma si deve segnalare almeno che, in questo modo, il catalogo classificato di Ranganathan consentiva nella prima parte il normale accesso alfabetico per autore e titolo, e nella seconda un accesso classificato, con vedette per classi e accesso per numero di chiamata, che tuttavia costituiva quindi il catalogo topografico dell'intera biblioteca (Ranganathan 1988).

[11]Nella prospettiva di un catalogo unico e integrato, il numero di classe deve essere considerato uno dei possibili dispositivi per rappresentare un'opera; un dispositivo per rappresentare l'opera dal punto di vista semiotico è, per esempio, il Titolo uniforme delle REICAT. Cfr. REICAT, § 9.0.1.

essere identificativo. Il numero di classe è di per sé insufficiente a individualizzare tutte le opere, tutte le espressioni e tutte le manifestazioni sul soggetto che rappresenta. Per garantire una possibilità di ordinamento tra gli oggetti di una classe di risorse individuate sulla base della loro identità di contenuto semantico, Ranganathan aggiunge un'ulteriore notazione, che si chiama "numero di libro".[12] Il numero di libro è lo strumento di individuazione del singolo documento appartenente a una data classe e ha per duplice scopo "la completa individualizzazione di un libro a scaffale" e l'ordinamento all'interno delle classi di una classificazione bibliografica. Gli studi teorici sul tema del numero di libro sono davvero molto pochi e, dopo un interesse che parte da Melvil Dewey[13] e da Charles A. Cutter e arriva ai primi decenni del secolo ventesimo, sono comparse a livello internazionale solo tre monografie sull'argomento:[14] la prima, di Lehnus (1980), traccia una storia del numero di libro e fornisce numerose indicazioni sulla modalità di applicazione dei diversi metodi; la seconda, di Comaromi (1981), delinea un profilo storico più breve, approfondisce l'esame del numero di libro di Cutter-Sanborn e si sofferma infine sul numero di libro adottato nella LCC; la terza, di Mohinder P. Satija e John P. Comaromi,[15] completa il vuoto lascia-

[12] Il "numero di libro" può essere indicato in letteratura anche con altre espressioni, non sempre del tutto equivalenti, come numero di Cutter, numero di Cutter-Sanborn, numero per l'autore, notazione interna (Bliss), notazione esterna (Comaromi), shelflist, ecc., (Satija e Comaromi 1992, p. 2-3).

[13] Sul funzionamento del numero di libro nella CDD, quando il punto non era ancora diventato un simbolo grafico, ma serviva a distinguere il numero di classe dal numero di libro all'interno del numero di chiamata, si veda Crocetti (2002)

[14] La maggior parte della restante letteratura sul numero di libro tratta in realtà dell'assegnazione del numero di libro nella LCC o dell'assegnazione del numero di Cutter-Sanborn. Cfr. ad esempio http://www.library.yale.edu/cataloging/Orbis2Manual/LC_class_overview.htm e http://www.nlm.nih.gov/tsd/cataloging/shelf.html#type.

[15] M. P. Satija aveva già pubblicato da solo un manuale sul numero di libro di Ranganathan (Satija 1987).

to dalle due precedenti, dedicandosi all'analisi del numero di libro cronologico, che è stato sviluppato nella sua forma più alta nella classificazione Colon di Ranganathan. Satija e Comaromi rilevano che

> «la letteratura professionale è molto in ritardo nel descrivere i diversi approcci. Sembra che si assista quasi a una deflazione nella letteratura professionale; gli studi sul numero di libro si riducono a niente e gli studiosi non si vogliono dedicare al problema dell'organizzazione delle classi.[16] In molti sistemi di classificazione, e di conseguenza in molte biblioteche, al numero di libro viene dedicata poca attenzione [...] molti teorici della classificazione tacciono su questo tema [...] ma senza una storia dei numeri di libro, la storia delle classificazioni bibliografiche non potrà mai essere completa» (Satija e Comaromi 1992, p. 30).

Sulla scarsa attenzione dei catalogatori e dei bibliotecari al tema del numero di libro ha influito certamente lo sviluppo dei cataloghi elettronici, che sono anche stati la ragione principale dell'abbandono del catalogo topografico a schede negli Stati Uniti durante gli anni '90 del secolo scorso. Anche sulle funzionalità dell'ordinamento topografico nei cataloghi elettronici, comunque, la letteratura è molto scarsa (Kniesner e Willman 1995). Storicamente, si sono sviluppati due sistemi di elaborazione del numero di libro: il primo è costruito con un meccanismo di individuazione basato sul cognome dell'autore; il secondo si basa sul dato cronologico associabile alla pubblicazione. Lo strumento più diffuso nei sistemi di classificazione è un

[16]Il problema dell'organizzazione delle classi è divenuto centrale anche nella catalogazione cosiddetta descrittiva, in quanto qualsiasi elenco di dati forniti in risposta a una determinata ricerca non è altro che la classe degli oggetti bibliografici che hanno come attributo comune il valore inserito come parametro di ricerca. Perciò il problema dell'organizzazione delle risposte fornite dai cataloghi elettronici è, in ultima analisi, proprio un problema di organizzazione di classi.

simbolo per rappresentare il nome dell'autore; nelle biblioteche italiane si è diffuso l'uso di abbreviare il cognome dell'autore, di norma ricorrendo alle prime 3 lettere del cognome, oppure ricorrendo al numero di Cutter-Sanborn, che raggruppa forme iniziali di cognomi di autori in classi rappresentate da una lettera e da due o tre cifre arabe.[17] Tuttavia, probabilmente la ragione della scarsa considerazione che il numero di libro ha ricevuto nella letteratura professionale è da ricercarsi proprio nel ricorso alla rappresentazione contratta (e non trasparente) del nome dell'autore. Satija e Comaromi (1992, p.7) elencano le seguenti quattro critiche più comuni mosse al numero di libro costruito sulla base di un simbolo assegnato al cognome dell'autore:

1. è uno strumento relativamente complicato per un processo relativamente semplice, che rende la notazione più complicata;

2. i numeri sono approssimativi rispetto allo scopo (anche una tavola dettagliata e precisa che enumera tutti i nomi degli autori non è in grado di ordinare oltre le iniziali dell'autore, sicché per esempio tutti i *Rossi* si trovano mescolati insieme senza riguardo al loro nome);

3. i numeri degli autori nascondono senza necessità il nome dell'autore mentre sarebbe più facilmente comprensibile come già si presenta;

4. il nome dell'autore compare di norma sul dorso del libro e questo dato potrebbe essere usato, con maggiore trasparenza, in sostituzione del numero di libro.

Tuttavia Henry E. Bliss e S. R. Ranganathan concordano nell'affermare che il numero di libro è fondamentale, perché senza di esso

[17] Ad esempio, nel sistema Cutter-Sanborn a Wiston Churchill, Jonathan Ewards e a Quintiliano sono assegnati rispettivamente questi numeri: C563, E 36 e Q7.

l'esatta collocazione di un libro diventerebbe impossibile. Più precisamente Bliss evidenzia che «la mancanza del numero di libro in una grande biblioteca americana rende la designazione e la localizzazione dei libri molto difficile, lenta e incerta» (Bliss 1939, p.39). Di rimando, Ranganathan nei *Prolegomena* afferma: «Uno schema di classificazione dovrebbe comprendere uno schema per i numeri di libro per consentire di individuare i documenti che hanno come classe ultima lo stesso soggetto e per rendere automatico il loro reciproco ordinamento. Il numero di libro riprende l'individuazione dei libri laddove il numero di classe lo abbandona perché esula dal suo potere» (Ranganathan 1957).

Il numero di libro nella classificazione Colon

Nella classificazione Colon, Ranganathan adotta un approccio al numero di libro completamente diverso dalla tradizione derivata da Cutter, perché lo sviluppa intorno all'anno di pubblicazione della risorsa e perché, pur non assegnandogli la prima posizione nella formula della faccetta, lo considera inizialmente l'aspetto più importante. Il criterio cronologico scelto da Ranganathan trova fondamento nella quinta legge: la biblioteca è un organismo che cresce e, con tutta probabilità, ad eccezione di alcuni ambiti disciplinari, i lettori saranno interessati ai libri più recenti di una data classe. Non c'è dubbio che l'anno di pubblicazione sia una delle caratteristiche più rilevanti e facilmente comprensibili nell'organizzazione dei documenti; ne è dimostrazione più che sufficiente l'ampio uso del criterio di ordinamento cronologico nelle bibliografie.[18] Sul versante più strettamente biblioteconomico, è esperienza comune che lo svec-

[18]Nell'esame dei principali sistemi di ordinamento dei repertori bibliografici, Pensato (1998, p. 106) afferma che «la maggior parte delle trattazioni tendono a semplificare e a ridurre a tre gli ordinamenti (o gruppi di ordinamento) utilizzabili nei repertori bibliografici: A-Alfabetico, B-Cronologico, C-Classificato».

chiamento delle raccolte riguarda quella gran parte delle opere di una biblioteca che cessano di avere valore dopo una decina o, al massimo, una ventina di anni; al contrario, si può supporre che le opere di un certo valore (opere seminali) siano ripubblicate, dopo un certo numero di anni e/o con una certa frequenza e tendano a divenire "opere classiche".[19] Per tutte queste ragioni, Ranganathan ritiene che l'ordinamento cronologico sia più adatto e soddisfi la maggioranza dei lettori. Non tutti i sistemi di classificazione prevedono norme per la costruzione dei numeri di libro; Ranganathan invece ritiene che l'utilità del numero di libro sia fondamentale per l'individuazione dei documenti che hanno lo stesso soggetto (classe ultima) e per renderne automatica e ottimale la posizione reciproca (PLC.UB2) (Ranganathan 1957, sec. UB2). Nel contesto della classificazione Colon, l'espressione "numero di libro" indica in realtà una sequenza di simboli che rappresentano un insieme di caratteristiche specifiche del documento. Tali caratteristiche hanno la funzione di individuare la singola risorsa, per permettere così di stabilirne univocamente la posizione relativa rispetto alle altre risorse che hanno la stessa classe ultima, cioè lo stesso numero di classificazione. Mediante le convenzioni previste dalla classificazione Colon, è possibile esprimere o rappresentare con il numero di libro altre caratteristiche specifiche della risorsa diverse dal contenuto intellettuale, già espresso con il numero di classe. Le convenzioni della classificazione Colon per la formazione del numero di libro possono prevedere l'impiego della maggior parte dei simboli della classificazione già adottati anche per il numero di classe (lettere dell'alfabeto latino, maiuscole o minuscole, i segni di punteggiatura e le dieci cifre arabe). L'insieme degli

[19]Non è possibile approfondire l'argomento in questo contesto, ma è necessario sottolineare che nella classificazione Colon esistono norme per la gestione dei "classici", intesi però non come classici della letteratura, ma come classici della conoscenza: p.e. *L'Origine delle specie* di Charles Darwin, la *Poetica* di Aristotele, i *Principia Mathematica* di Bertrand Russell e Alfred North Whitehead, ecc.

elementi componenti un numero di classe devono essere presentati in una precisa sequenza e separati da una punteggiatura prestabilita si chiama "formula delle faccette". Per il lettore italiano, si tratta di qualcosa di abbastanza simile allo schema di punteggiatura posto all'inizio di ciascuna area dell'ISBD. Anche per il numero di libro, ciascun elemento componente si chiama cifra, e la lettura dei simboli avviene da sinistra verso destra, continuando così il senso di lettura del numero di classe. Anche per il numero di libro, Ranganathan inserisce nella classificazione Colon un apposita formula delle faccette, riportata qui sotto:

[L] [F] [Y] [A]. [V] – [S] ; [C] : [Cr]

Il numero di libro quindi si compone di una o più tra le seguenti faccette:

- numero della lingua (faccetta [L])[20]
- numero della forma (faccetta [F])
- numero dell'anno (faccetta [Y])
- numero di accessione del numero di libro (faccetta [A][21])

[20] La faccetta della lingua nel numero di libro si ottiene facendo corrispondere alla lingua il relativo simbolo del linguaggio della Colon, in base all'elenco predisposto nel capitolo 5 delle Tavole. Per semplificare la maggior parte dei numeri di chiamata, è possibile omettere l'inserimento del simbolo della lingua quando la risorsa è nella lingua preferita della biblioteca. L'introduzione del concetto di lingua favorita costituisce un aspetto particolarmente interessante della classificazione Colon e consente di semplificare notevolmente i numeri di libro. La lingua favorita di una biblioteca è la lingua nella quale sono scritti la maggior parte dei libri posseduti nelle raccolte della biblioteca (CC, 0311). Nella classificazione Colon è inoltre previsto che ciascuna biblioteca adotti un ordine di importanza decrescente per le lingue, assegnando alla lingua favorita il primo posto; in tale contesto, la "lingua più familiare" è quella che occupa la posizione precedente rispetto ad un'altra. L'elenco di preferenza delle lingue è stato recentemente introdotto in Italia dalle REICAT (cfr. § 0.5.2.).

[21] È detto anche numero di catena o *numerus currens*.

- numero del volume (faccetta [V])
- numero del supplemento (faccetta [S])
- numero della copia (faccetta [C])
- numero della critica (faccetta [Cr])

dove L corrisponde alla Lingua, F alla forma, Y all'anno, A all'ordine di arrivo o di accessione, V e S rispettivamente al numero di volume e di supplemento, C al numero della copia e Cr al numero del lavoro critico (ma questa faccetta si applica solo in casi particolari).

FRBR e la formula delle faccette per il numero di libro

Se si esamina più attentamente la formula delle faccette proposta da Ranganathan per il numero di libro, si può scoprire che la priorità e l'ordine attribuito alle prime tre faccette (lingua, forma e anno di pubblicazione) sono un segno evidente della modernità e della lungimiranza di Ranganathan. Al lettore contemporaneo infatti balza immediatamente agli occhi la corrispondenza tra queste prime tre faccette e le principali entità bibliografiche definite in base all'analisi condotta in *Functional requirements for bibliographic records: final report* pubblicato dall'IFLA (1998). Se in FRBR l'entità opera è «una creazione intellettuale o artistica» che si identifica in ultima istanza con il contenuto intellettuale di un documento, nel catalogo classificato costruito con la classificazione Colon, l'entità opera trova diretta corrispondenza con il numero di classe, che ne denota il dominio semantico e ne rappresenta il soggetto nella forma più coestesa consentita dallo schema. Il catalogo classificato progettato da Ranganathan (1988) permette l'accesso all'opera mediante il relativo

soggetto (rappresentato dal numero di classe inserito nel numero di chiamata) e la sua identificazione mediante due dispositivi:

1. i "consueti" attributi previsti dalla descrizione (per esempio, autore, titolo, collana, ecc.);

2. i dati descrittivi inclusi nel numero di libro.

Ecco un esempio di registrazione, comprensiva di numero di chiamata, che si può trovare nella parte classificata del catalogo di Ranganathan:[22]

> J;1 111 N30
> Worthen (Edmund L.) (1882-) Farm soils, their management and fertilization (Wiley farm series, ed. by A. K. Getman and C. E. Ladd ; 2) [N. inv.] 55145

Si noti che l'accesso semantico non è l'unico previsto, dal momento che il catalogo classificato di Ranganathan si compone anche di una parte alfabetica, che garantisce comunque gli accessi oggi più consueti negli opac. Secondo la formula delle faccette, la prima parte del numero di libro (J;1) è dedicata proprio al numero di classificazione, ovvero alla rappresentazione vicaria del contenuto dell'entità Opera di FRBR e dell'entità Tema in FRSAR.[23] La faccetta successiva nella

[22]Si noti la sinteticità della descrizione bibliografica, che dimostra come le funzioni di caratterizzazione e individuazione proprie della descrizione siano fortemente dipendenti dal contesto. Molti dei dati che ci aspetteremmo, in base alla descrizione ISBD, non sono presenti: in particolare quelli relativi all'area 4 e all'area 5. La data, che è un dato bibliografico di fondamentale importanza, è omessa nella "descrizione", ma è rappresentata nella registrazione attraverso la notazione "N30". (Ranganathan 1988, p.380).

[23]Il tema (*thema*) è "qualsiasi entità utilizzata come soggetto di un'opera". Cfr. IFLA Working Group on Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR), Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD), draft 2009-06-10, p. 26.

formula per il numero di libro è rappresentata da [L] Lingua e nell'esempio ha valore 111, che corrisponde alla lingua inglese;[24] tuttavia, per maggiore chiarezza nello sviluppo del confronto tra *Numero di libro* e *FRBR* è opportuno rinviare momentaneamente la discussione su questo punto e passare alla faccetta successiva: è la faccetta [F] Forma del documento stesso, che in termini FRBR potremmo definire «la specifica forma, artistica o intellettuale, che un'opera assume ogni volta che viene "realizzata"» (IFLA 1998, § 3.2.2, p. 27). Basta scorrere la lista della faccetta [F] Forma inserita nelle tavole della classificazione Colon per rendersi conto che c'è forte assonanza tra alcuni foci della faccetta [F] Forma prevista dal numero di libro e i valori degli attributi dell'entità espressione definita in FRBR:

[...]			
d	Data book	g	Plan
	[...]	h	Graph
f	Picture	j	Parody
f2	Sculpture	k	Adaptation
f3	Engraving	m	Catechism
f4	Graphic art	n	Opinion
f5	Painting	w1	Verse
f95	Cinema film	w2	Drama
f9533	Sound film	w3	Fiction
f954	Negative	w4	Letter
f955	Transparent picture	[...]	

Nel numero di libro, il primo focus della faccetta [F] Forma si riferisce a un libro che contiene dati grezzi, che è certamente l'antesignano

[24] Nella classificazione Colon esiste una tavola degli isolati delle lingue (cap. 5), che fa corrispondere ciascuna lingua a un simbolo di tre cifre. Nell'applicazione della classificazione Colon nella Biblioteca del Museo Friulano di Storia Naturale, avvantaggiandosi della possibilità di inserire tre cifre, si è sostituito sul piano notazionale il simbolo numerico con il simbolo alfabetico del codice ISO per le lingue; sicché la lingua inglese è rappresentata da "ENG" anziché da "111", ecc.

degli odierni database; l'intera gamma dei foci della lettera *f* si riferisce proprio alle modalità con le quali si può presentare un'opera figurativa (pittura, scultura, incisione); in particolare, i foci da *f4* a *f955* si riferiscono alle opere grafiche e i foci di *f95* si riferiscono alle moderne opere cinematografiche. I foci delle lettere *j* e *k* si riferiscono a opere derivate da altre opere, mentre la serie della lettera *w* indica i diversi generi nei quali si può presentare un testo letterario. Il dispositivo della faccetta [F] Forma richiama non solo l'entità espressione di FRBR, ma anche il dibattito internazionale sulla Designazione Generale del Materiale (DGM) e sulla sua funzione e collocazione all'interno della descrizione bibliografica prevista dalla ISBD,[25] che poi ha portato alla pubblicazione di un capitolo dedicato a una nuova area dell'ISBD (area 0).[26] Nel catalogo classificato ideato da Ranganathan, la funzione normalmente riconosciuta alla DGM (cioè indicare, in termini generali e in un punto iniziale della descrizione, la classe di materiale alla quale appartiene il documento) è in questo caso svolta direttamente a livello di numero di libro. Il risultato è immediatamente evidente nella successione dei documenti (che, nel linguaggio di Ranganathan, si chiama sequenza di filiazione) ottenuta a scaffale, laddove a parità di contenuto intellettuale (i.e. identità del numero di classe che rappresenta l'opera), l'ordinamento si realizza in base all'entità espressione, ovvero la faccetta della forma. Si può riprendere ora l'esame della prima faccetta della formula del numero di libro, ovvero la faccetta [L] Lingua e notare

[25] Guerrini 2004a, p.609-621. Anche nell'attuale edizione (marzo 2010) dell'ISBD consolidated il tema dell'indicazione del materiale (MD) è completamente aperto, dal momento che il gruppo incaricato di studiare il problema ha rinviato ogni osservazione a uno studio futuro.

[26] Le norme sull'area 0 sono state pubblicate per la World Wide Review nel gennaio 2009 e sono disponibili in linea in quella versione provvisoria: http://www.ifla.org/linebreak[4]files/cataloguing/isbd/area-0_2009.pdf. Sul sito ufficiale dell'IFLA è annunciata la loro integrazione nella versione ISBD prevista per il 2010.

che, comprensibilmente nel contesto degli anni ’60 e ’70 veniva data precedenza alla lingua anziché alla forma di espressione, perché la quasi totalità dei documenti disponibili nelle raccolte delle biblioteche avevano di norma forma libraria, o meglio ‘testuale’. Anche oggi nel modello FRBR comunque, la forma espressiva di un’opera testuale è indicata proprio dal codice linguistico, ovvero dalla lingua di espressione della sequenza testuale.[27] Dal punto di vista logico, la lingua rimane comunque l’aspetto principale della forma di espressione di un’opera testuale; perciò è comunque possibile leggere una corrispondenza tra il binomio costituito dalle faccette [L] Lingua – [F] Forma e l’entità Espressione di FRBR, applicabili rispettivamente ad espressioni di opere di natura testuale e a espressioni di opere di altra natura. Forse oggi, in relazione al modello interpretativo di FRBR e alla tipologia di documenti trattati nelle biblioteche, nell’ordine di citazione sarebbe più corretto subordinare la faccetta [L] Lingua alla faccetta [F] Forma – ed eventualmente attivarla solo nel caso di opere testuali. Non c’è dubbio comunque che sotto il profilo pratico, nelle raccolte bibliografiche di quasi mezzo secolo fa (e certamente in molte biblioteche odierne specializzate per disciplina),[28] la formula più rispondente alle aspettative e alle esigenze dell’utenza era e rimane proprio quella adottata nella sesta edizione della classificazione Colon. Risulta chiaro, proseguendo

[27] Anche nelle REICAT il titolo facoltativo eventualmente assegnato all’espressione, definito *Titolo uniforme con aggiunte*, adotta come qualificatore proprio la lingua specifica dell’espressione. Cfr. REICAT, § 9.4.2.

[28] Meriterebbe uno specifico approfondimento anche una seconda funzione collaterale svolta dal numero di libro all’interno del numero di chiamata. Infatti, le faccette inserite nel numero di libro agiscono da elementi organizzativi anche nel caso di opere diverse ma con medesimo contenuto intellettuale; p.e., nel caso in cui si possiedano diversi manuali sul medesimo argomento, grazie alla faccetta [L] lingua, i manuali verranno ordinati con precedenza alla lingua preferita e, continuando la sequenza, raggruppati per lingua. All’interno di ciascun raggruppamento linguistico, ci sarà poi una sequenza cronologica, ecc.

l'analisi, che la terza faccetta [Y] Anno rappresenta la data di pubblicazione, cioè un attributo fondamentale della Manifestazione, la terza entità del Gruppo 1 di FRBR. A conferma di ciò va sottolineato che la faccetta [Y] Anno corrisponde proprio alla data della *pubblicazione*, e non ad altre date relative all'opera o all'espressione (creazione, traduzione, ecc.). Il posizionamento di questa faccetta consente di disporre in una sequenza di filiazione ottimale tutte le manifestazioni (edizioni)[29] dell'espressione di un'opera in ordine cronologico.

La biblioteca è un organismo che cresce e i lettori sono principalmente interessati ai documenti più recenti di una certa classe ultima. La classe O Letteratura potrebbe sembrare un'eccezione rilevante a questa legge. Tuttavia, anche nella classe O Letteratura è possibile avvalersi dell'ordinamento cronologico, dal momento che una data molto più importante per l'ordinamento di questa classe è già inserita direttamente nel numero di classe. Infatti, le opere di letteratura sono rappresentate da un numero di classe che contiene la data di nascita dell'autore. In questo modo, ciascuna letteratura nazionale viene ordinata in base alla data di nascita degli autori. Inoltre, all'interno della produzione di ciascun autore, le edizioni delle opere (già raggruppate con un altro dispositivo)[30] sono ulteriormente ordinate in base alla data (dalla più vecchia, a sinistra, alla più recente a destra). Tra le faccette successive non è difficile riconoscere quelle che si riferiscono direttamente all'esemplare o copia (o *item*) ovvero all'ultima entità del gruppo 1 in FRBR. In particolare sono sicuramente riferibili all'entità Item la faccetta [A] Accessione, relativa al numero d'ingresso, la faccetta [V] Volume, che caratterizza il numero delle unità fisiche del volume e la faccetta [C] copia, che indica il numero di copie di un item possedute dalla

[29]Cfr. Guerrini 2004b, Il concetto tradizionale di edizione si sovrappone in larga parte, ma non completamente, all'entità Manifestazione di FRBR. p.191-205.

[30]Il dispositivo è il Numero di classico Ranganathan 1951, p. 7.

biblioteca. La faccetta [Cr] Critica non è presente in *Library manual* (Ranganathan 1960, p.341-343), ma è inserita nella più recente versione della sesta edizione della classificazione Colon del 1963. Le faccette Critica [Cr] e [S] Supplemento rappresentano un aspetto davvero sorprendente nella Colon per la loro modernità. Queste due faccette sono infatti un dispositivo che serve per associare un'opera (detta appunto *libro associato*) ad un'altra opera, che prende il nome di *libro ospite*. La prima faccetta è inserita soprattutto per opere di critica, o di risposta, ma è applicabile anche per "qualsiasi altra ragione" (CC, 038). Associare due opere non è altro che metterle in relazione; in termini FRBR significa definire una relazione tra opere diverse. Nel modello FRBR, oltre a definire le relazioni che intercorrono tra un'opera e le altre entità del gruppo uno che ad essa si riferiscono, si dedica ampio spazio alle relazioni che sussistono tra un'opera e le opere da essa derivate. Proprio per la sua rilevanza, questa parte del modello FRBR viene per esempio ripresa ampiamente anche nelle REICAT, che dedicano alle opere nuove connesse ad opere preesistenti un intero capitolo (Cap. 11). Le faccette [Cr] critica e [S] Supplemento consentono di fatto di realizzare a scaffale un'organizzazione che rispecchia le relazioni tra opera e opere derivate, in due casi esplicitamente previsti in FRBR (e almeno uno in REICAT).[31] Peraltro, data la genericità del dispositivo della faccetta [Cr] Critica, nulla impedisce che questo dispositivo possa essere ulteriormente implementato e specificato per rappresentare altri tipi di relazioni tra opere e opere derivate. In generale, l'insieme delle faccette che costituiscono il numero di libro creano uno speciale ordinamento, i cui effetti contribuiscono secondo Ranganathan a creare un ordinamento definito con l'acronimo APOPA. In *Il servizio di reference*, Ranganathan indica che il bibliotecario deve essere consapevole che il principiante può essere guidato a cogliere e ad apprezzare il mo-

[31] Cfr. REICAT, par. 11.12 «Continuazioni, appendici e supplementi».

dello APOPA (modello Alieno-Penombra-Ombra-Penombra-Alieno) realizzato dallo schema di classificazione.[32] Il modello APOPA peraltro risponde completamente alle funzioni stabilite da Fattahi per il record di super-opera, ovvero illustrare:

- quanto è grande una famiglia bibliografica (dimensioni);
- quali tipi di entità sono correlate a un'opera (categorie);
- quali tipi di relazioni esistono fra due o più opere (associazione);
- come sono ordinate le opere correlate (organizzazione) (Fattahi 2010, p.51).

Conclusioni

Prima di concludere, è necessario sottolineare che a prima vista le finalità dell'elaborazione del numero di libro e quelle del modello

[32]Ranganathan 1951, par.321. Cfr. RS.C34. Ranganathan elabora il modello APOPA a partire dall'osservazione che nei sistemi di recupero dell'informazione, in fase di ricerca si può recuperare del 'rumore', ovvero delle informazioni indesiderate, che distraggono dal vero oggetto di ricerca e che, di norma, si definiscono informazioni non rilevanti. Il concetto di non rilevanza tuttavia non è ben definito e chiaro. Perciò Ranganathan distingue: «Esistono diversi gradi di intensità nella rilevanza o meno delle registrazioni. Si potrebbe definire 'registrazione in ombra' una registrazione completamente o profondamente rilevante, mentre una registrazione parzialmente irrilevante potrebbe essere definita 'registrazione in penombra'. Una registrazione completamente irrilevante è un 'registrazione aliena.'»In un buon sistema di recupero dell'informazione, si deve evitare il recupero dei documenti irrilevanti da parte dell'utente; perciò è necessario porre al centro dell'attenzione dell'utente i documenti rilevanti e aiutarlo a capire che a entrambi i lati di questo insieme si dispongono i rimanenti documenti in ordine di rilevanza decrescente. La collocazione classificata realizza un modello di ordinamento dei documenti che si può definire APOPA ovvero Alieno – Penombra – Ombra – Penombra – Alieno. Naturalmente, nella Parte Classificata del catalogo ci sarà perfetta corrispondenza per quanto concerne le registrazioni.

FRBR non sembrerebbero affatto direttamente comparabili. Nel primo caso si tratta dell'indicazione delle faccette dei documenti allo scopo di ottenere un dispositivo di individuazione, di ordinamento e di reperimento degli stessi a scaffale; nel secondo caso si tratta di un'analisi delle descrizioni bibliografiche allo scopo di individuare un insieme di attributi funzionali (ovvero più o meno necessari in relazione alle variazioni di contesto e alle necessità dell'utente) nella descrizione delle entità bibliografiche. In realtà, entrambi i dispositivi hanno l'obiettivo di organizzare le unità di conoscenza registrata, al medesimo scopo di rendere possibile e facilitare l'individuazione di singole entità bibliografiche da parte dell'utente finale, mediante una struttura di natura gerarchica e classificatoria. Per questo motivo, in entrambi i casi vengono evidenziati alcuni attributi di ciascuna entità (opera, espressione, manifestazione e item): nel caso di FRBR si tratta degli attributi minimi indispensabili per la descrizione e l'individuazione delle entità del Gruppo 1; nel caso del numero di chiamata, gli attributi ritenuti principali o più importanti delle medesime entità[33] vengono utilizzati per individuare i documenti e disporli secondo un ordinamento orientato all'utente e che, ad oggi, i cataloghi elettronici non consentono ancora di ottenere. In effetti, l'esigenza di classificare si fonda sempre sulla necessità dei lettori di accedere con immediatezza al materiale rilevante e pertinente il singolo argomento oggetto del loro studio. Qualsiasi schema di classificazione venga allestito, si deve riferire prima di tutto alle esigenze dei lettori. L'organizzazione classificata è immediatamente evidente nel numero di libro che, in accordo al principio generale delle classificazioni analitico-sintetiche, è la sintesi di elementi *atomici* in un sistema organizzato. Quando però l'identificazione delle faccette si riferisce all'universo bibliografico, l'ordinamento che ne

[33]Rispettivamente il contenuto per l'opera, la forma espressiva per l'espressione, la data di pubblicazione per la manifestazione e il numero di accessione per l'item.

risulta consente di organizzare le risorse secondo quelli che risultano essere "principi direttivi costanti" di ordine bibliografico. Nel modello FRBR, l'individuazione delle entità è finalizzata a stabilire quali elementi descrittivi siano i minimi necessari nella descrizione bibliografica. Tuttavia le entità ottenute (opera, espressione, manifestazione e item) esercitano, sulle descrizioni bibliografiche relative a opere con più espressioni o manifestazioni o copie, un'indubbia funzione classificatoria. Questo corrisponde peraltro letteralmente alle funzioni previste dagli ICP, laddove richiedono che il catalogo consenta di svolgere operazioni su "tutte le risorse che..."[34] possiedono un dato attributo o una data relazione; il che significa svolgere operazioni su *classi* di entità definite in base a un attributo o a una relazione. Perciò l'organizzazione che deriva a un catalogo modellato sul rapporto FRBR è anch'essa di tipo classificatorio, e quindi comparabile con il dispositivo del numero di libro. Anche la struttura del record per la super-opera descritto da Fattahi in effetti «crea un ambiente di navigazione a faccette con un contesto cognitivo appropriato per navigare nell'universo bibliografico» (Fattahi 2010, p.41). A conclusione di questo confronto, è quindi possibile evidenziare che:

- l'adozione di un numero di libro basato sulla formula della classificazione Colon consente un ordinamento bibliografico di alto livello qualitativo dei documenti a scaffale, sicuramente migliore di quello che si ottiene con l'adozione del numero di Cutter-Sanborn;

- l'ordinamento bibliografico basato sulle entità del Gruppo 1 di FRBR è un importante servizio all'utente, ma attualmente i cataloghi elettronici non sono in grado – strutturalmente – di svolgerlo;

[34] Cfr. IFLA 2009, par. 4.1.2.

- è possibile ottenere l'ordinamento bibliografico basato sulle principali caratteristiche delle entità del Gruppo 1 mediante il ricorso alla collocazione in base a una classificazione e aggiungendo al numero di classe il numero di libro sviluppato all'interno della classificazione Colon, e ciò anche in cataloghi che non sono strutturalmente predisposti per soddisfare i requisiti del modello FRBR;

- nel catalogo classificato di Ranganathan (1988) sono perfettamente integrati i due mondi della catalogazione (semantica e semiotica), la cui separazione sembra trarre origine soprattutto con l'avvento del catalogo elettronico;

- la formula della faccetta per il numero di libro è un dispositivo che trasforma una classe in una classe di uno, ovvero è uno strumento che consente al catalogo di passare da una funzione classificatoria a una funzione identificativa. Anche l'eventuale struttura gerarchica dei cataloghi basati su FRBR consentirebbero al catalogo di passare da una classe di oggetti (p.e., tutte le risorse collegate ad un'opera), per mezzo di passaggi successivi e mediati dalle entità espressione e manifestazione gerarchicamente subordinate all'opera, all'identificazione di un item;

- il numero di libro è uno strumento di *identificazione* inserito in un sistema di classificazione;

- l'uso delle categorie logiche di FRBR può essere fatto risalire almeno all'elaborazione della classificazione Colon di Ranganathan.[35]

[35] L'uso delle categorie logiche esplicitate da FRBR ha probabilmente radici profonde quanto la stessa Bibliografia e il tema necessita certamente di un approfondimento apposito sul versante dei cataloghi e più ancora su quello delle bibliografie; perciò qui si preferisce esprimere solo un giudizio estremamente cauto.

Ciò che preme sottolineare infine è l'opportunità di considerare la catalogazione e il catalogo come un sistema unitario, nel quale convivono da sempre dispositivi di raggruppamento, e quindi di natura prettamente classificatoria, e dispositivi di identificazione, che si basano sulla formulazioni di descrizioni con un numero di attributi tale da creare una classe di uno (che identifica una determinata e specifica entità). Non si tratta soltanto di stabilire definitivamente che il catalogo per soggetti e classi e il catalogo per autori e titoli sono momenti distinti ma *non separati* di un'unica funzione. È necessario riconoscere anche che, mentre i dati utili per l'*individuazione* e l'*identificazione* (ovvero per svolgere le funzioni di trovare, identificare, selezionare e ottenere) (IFLA 1998, par. 6.1), sono già oggetto di trattamento sistematico, rapido e funzionale da parte dei cataloghi elettronici, mancano ancora gli strumenti per la realizzazione delle strutture classificatorie, le uniche che consentono di ottenere e presentare quegli ordinamenti delle notizie che sono davvero rilevanti e significativi per l'utente e che contraddistinguono l'essenza del catalogo rispetto a un qualsiasi altro strumento di recupero dell'informazione.

Riferimenti bibliografici

BIANCHINI, CARLO e MAURO GUERRINI (2009), «Quis custodiet ipsos custodes? : Osservazioni sulle relazioni fra FRBR, ICP, ISBD e RDA», *Il bibliotecario. Rivista di studi bibliografici*, 1, pp. 59–85.

BLISS, HENRY E. (1939), *The Organization of knowledge in libraries and the subject approach to books, Second edition, revised and partly rewritten*, New York: H.W. Wilson.

BUIZZA, PINO (2004), «Numero Dewey», in Danesi *et al.* (2004), pp. 513–529.

COMAROMI, JOHN P. (1981), *Book numbers: a Historical Study and Practical Guide to Their Use*, Littleton: Libraries Unlimited.

CROCETTI, LUIGI (2002), «Introduzione di Melvil Dewey all'Edizione 2 della DDC (1885)», *Biblioteche oggi*, 32, 2, pp. 66–76, http://www.bibliotecheoggi.it/2002/20020206601.pdf.

DANESI, DANIELE *et al.* (a cura di) (2004), *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, Milano: Editrice Bibliografica.

DIOZZI, FERRUCCIO (2003), *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano: Editrice Bibliografica.

FATTAHI, RAHMATOLLAH (2010), *From Information to Knowledge: SuperWorks and the Challenges in the Organization and Representation of the Bibliographic Universe = Dall'informazione alla conoscenza: le super-opere e le sfide dell'organizzazione e rappresentazione dell'universo bibliografico : Lectio magistralis in Biblioteconomia, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2010*, Firenze: Casalini Libri.

GUERRINI, MAURO (2004a), «IGM: indicazione generale del materiale. Nascita, funzione e prospettive», in Danesi *et al.* (2004), pp. 609–621.

— (2004b), «Per una definizione di edizione. Le entità Espressione e Manifestazione di FRBR e lo standard ISBD», in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di Maria Teresa Biagetti, Milano: Sylvestre Bonnard, pp. 191–205.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS (2009), *IFLA Cataloguing Principles: Statement of International Cataloguing Principles (ICP) and its Glossary*, München: K.G. Saur, http://www.ifla.org/VII/s13/icc/imeicc-statement_of_principles-2008.pdf [trad. it. *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, Roma: ICCU, 2009, http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=94].

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. STUDY GROUP ON THE FUNCTIONAL REQUIREMENTS FOR BIBLIOGRAPHIC RECORDS (1998), *Functional requirements for bibliographic records. Final report, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing*, Munchen: Saur, http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf.

KNIESNER, DAN L. e CARRIE WILLMAN (1995), «But is it an online shelflist? Classification access in eight OPACs», *Cataloging & Classification Quarterly*, 20, pp. 5–21.

LEHNUS, DONALD J. (1980), *Book numbers: History, Principles, and Application*, Chicago: American Library Association.

PENSATO, RINO (1998), *Corso di bibliografia. Guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici*, Milano: Editrice Bibliografica.

RANGANATHAN, S.R. (1951), *Classification and communication*, Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science.

— (1957), *Prolegomena to library classification*, London: Library Association.

— (1960), *Library manual: for Library Authorities, Librarians and Honorary Library Workers. 2 ed. With important changes in section on Classification.* Bombay: Asia Publishing House.

— (1988), *Classified Catalogue Code with additional rules for Dictionary Catalogue Code*, Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science.

SATIJA, MOHINDER P. (1987), *A primer on Ranganathan's book number*, Dehli: Mittal Publications.
SATIJA, MOHINDER P. e JOHN P. COMAROMI (1992), *Beyond classification: book numbers with special reference to Chronological Book Number*, New Dehli: Ess Ess Publications.
SERRAI, ALFREDO (1997), *Guida alla biblioteconomia. Edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti*, Firenze: Sansoni.

Informazioni

L'autore

Carlo Bianchini
Biblioteca del Museo friulano di storia naturale, Udine
Email: c.bianchini@iol.it

Il saggio

Data di submission: 2010-04-26

Data di accettazione: 2010-05-13

Ultima verifica dei link: 2010-05-22

Data di pubblicazione: 2010-06-15